

CULTURE

"Non so cucinare, mangio poco. E mio figlio Alessandro Borghese mi dice: 'Non mi va di sprecare il mio talento con te'"

Intervista HuffPost a Barbara Bouchet, l'attrice simbolo del cinema sexy degli anni '60 e '70, a Natale al cinema con Zalone

By Giuseppe Fantiola



PHOTO: RUSCOVA/GETTY IMAGES

Profonda il nome Barbara Bouchet e in un certo epo di uomini che erano giovani negli anni Sessanta e Settanta, si sostiene un immaginario erotico ancora molto vivo, perché l'attivo e l'arcesa nel cinema e nelle pubblicità di quegli anni della splendida ragazza bionda con gli occhi azzurri proveniente da Reichenberg, in Baviera, fu dirompente se non addirittura spiazzante. Molti dei film che la videro protagonista sono finiti nel dimenticatoio, da "Scusa, ma lo porti tuo marito?" a "Donne, vi insegno come si seduce un uomo", ma in pochi sanno che la Bouchet ha recitato in film impegnati come "Per le antiche scale" di Mauro Bolognini o in grandi produzioni hollywoodiane, come "James Bond-Casino Royale" e il "Gandhi of New York" di Martin Scorsese, senza dimenticare lavori di nicchia come il trailer del remake di Caligola realizzato dall'artista lanciato da Muccia Prada, Francesco Vezzoli. Così che di anni ne ha 75, la Bouchet - all'anagrafe Särbel Gutscher - "si gode la vita", come si dice a Cortina d'Ampezzo, dove è la super ospite della 14esima edizione di CortinaFest.

È appena tornata da Madrid, dove ha girato Tolo Tolo, il nuovo film di Checco Zalone che vedremo a Natale, ma di questo qui si parla meno. "Posso solo dire che mi ha fatto un gran piacere che mi abbia chiamato - ci spiega fissandoci negli occhi - perché lui è l'ultimo grande comico che abbiamo". Nel frattempo, a giugno sarà sul set del sequel di Milano Calibro 9, dove ritorna nei panni di Nelly, mentre tra una settimana inizierà a girare a Roma il tv movie americano Rome in Love, una sorta di revival di Vacanze romane, in cui interpreta una vicina di casa dei due giovani protagonisti che ama coltivare i fiori e cucinare.

Sono due passioni che ha anche lei?

"Ti giardinaggio sì, la cucina assolutamente no, sono negata, sono tremenda. Posso cucinare solo quando vedo, per il resto sono davvero una fana. Ci ho rinunciato da tempo. Pensi che il mio forno lo uso come dispensa" (ride, ndr)

Suo figlio, lo chef Alessandro Borghese, non ha quindi ripreso da lei?

"Direi proprio di no, lo non ho la pazienza per farlo e poi mangio poco. Alessandro mi dice sempre che non gli va di sprecare il suo talento con me, tanto non mangio nulla e non non capisco alcune cose che lui prepara, e ha ragione".

Avere un figlio che adesso, soprattutto presso un certo pubblico, è più famoso di lei che effetto le fa?

"E' stata una sorpresa totale. Adesso sono "la mamma di Alessandro Borghese", si è ribaltata la cosa rispetto al passato e questo non può che farmi sorridere. Mi fa molto piacere. Ho una grande stima di lui, perché ha sofferto molto ad essere il "figlio di". Sono stata una madre ingombrante, è impossibile negarlo. Ha fatto però tutto da solo ed è riuscito a ritagliarsi una splendida carriera. Oggi dovunque vado raccolgo i complimenti proprio grazie a lui, e questo per una mamma è davvero una bella cosa".

Tomando a lei e al suo mestiere di attrice, quando ha sentito il bisogno di intraprendere questa carriera?

"Il mio non è stato un bisogno, è capitato. Quando avevo 14 anni, un ragazzo della mia scuola vide una foto che aveva fatto mio padre - che era fotografo - e la mandò lui ad una trasmissione televisiva dove cercavano una ragazza che somigliasse a Sandra Dee (la protagonista di Giggi, un film del 1959, ndr). Non c'entravo nulla con lei, ma la mia foto era la più bella. Mi chiamarono subito dicendomi che avevo vinto una serata con l'attore e un provino a Hollywood. È stato lì che mi hanno messo il pellicino. Non mi hanno fatto mai fare il provino, ma l'estate dopo sono andate io e cercati, a Los Angeles, approfittando dell'ospitalità di un'amico di mio padre. Mi sono iscritta ad una scuola per attori, ho iniziato a fare foto e provini, ma non quello che mi avevano promesso. Quello non lo feci mai".

Che rapporto aveva con suo padre?

"Il classico rapporto figlia/padre, molto amore, nessun odio. Papà mi fotografava sempre, avevo fatto la modella a San Francisco, vinto molti concorsi di bellezza, sapevo che volevo fare l'attrice, ma lui non era d'accordo. Ha cercato di sponarmi e casa in tutti i modi, ma non ci riuscì. Mia madre ha ceduto dicendomi però che mi sarei dovuta mantenere da sola, e così ho fatto".

Cosa faceva?

"Mentre aspettavo le risposte sull'esito di un provino, vendevo polli fritti a domicilio e scarpe in un negozio di Los Angeles. Alcuni però riuscivo ad averle, altre no, ma l'insuccesso non mi ha mai buttata giù. È stata una maniera per impegnarmi ancora di più. Si può imparare tantissimo da una caduta, soprattutto che di si può rialzare, basta volerlo, è una questione di testa. Quando facevo i provini c'erano tanti attori molto famosi, ma io non sapevo neanche chi fossero. Ero una ragazzina della Baviera che non aveva mai visto un film in vita sua, quindi si figurì. C'erano Marlon Brando, David Niven, Tony Curtis, Jack Lemmon... se ti ripenso adesso mi viene da sorridere".

Come li vedeva lei quei grandi personaggi?

(ride di nuovo, ndr) "Non li vedevo proprio, lo dovevo lavorare e basta".

Quanto ha significato essere bella?

"Ha significato molto, come nascondere, ma una non può essere solo bella e scema, come pensano spesso che lo siano le donne bionde e belle. Devi avere testa e impegnarti, che è col quello che ho fatto io. La bellezza ti apre la porta, poi quando la porta è aperta devi sapere anche fare altro".

Cos'è per lei oggi la bellezza?

"Sicuramente non quella che vedo in giro. Ci sono troppe persone che hanno cambiato completamente la loro faccia, molte sono addirittura giovanissime. Siamo ossessionati dalla bellezza e dall'eterna giovinezza, ma non va bene affatto. Non sono contro la chirurgia plastica, ma solo se fatta bene e necessaria. Vediamo invece solo donne con bocche e zigomi tutti uguali, si assomigliano tutte, che senso ha? Dove è finita la nostra individualità, la nostra originalità? Siamo tutti speciali, non dimentichiamolo. La bellezza è oggi per me fare quello che mi piace, vedere le mie nipotine quando è possibile, perché vivono a Milano. La vera bellezza sa qual è?".

Ci dica pure.

"Quella che viene dall'interno, di questo ne sono sicura. Uno sguardo resta e poi se ne va, ma se non c'è niente dietro, perdi anche quello che vedi".

A proposito di giovani, cosa ne pensa dell'attivista Greta Thunberg?

"Una vera leader, tanto di capelli, perché è riuscita alle grandi di prendere l'attenzione del mondo per questo problema che ci riguarda tutti e riguarda il nostro mondo che stiamo distruggendo. Questa sua lotta ha aperto un varco tra i giovani, un esempio da prendere in considerazione. Tutti noi possiamo fare qualcosa, tutti noi possiamo fare piccole cose e ognuno può fare la sua parte. Dal raccogliere immondizia, ad esempio, al rispettare l'altro, e così via".

A proposito di immondizia: lei vive da anni a Roma. Ci vive bene?

"Ci vivevo bene, oggi non più. È tutto difficile e complicato, vedo immondizia dappertutto, qualsiasi quartiere si equivale all'altro da questo punto di vista. Ci sono bidoni ovunque come la sporcizia. L'unica che potrebbe fare qualcosa, la sindaco Raggi, in realtà fa ben poco se non nulla. Mi domando cosa stia facendo visto i risultati davvero non edificanti".

Se dovesse incontrarla, cosa le direbbe?

"Di aprire gli occhi, di cercare di sistemare le cose, ma anche di eliminare o gestire meglio il traffico e i pulman che bruciano".

Dell'episodio dello scuolabus bruciato nel milanese cosa ne pensa?

"È il simbolo di un malessere totale che abbiamo in Italia in questo periodo. Pensiamo però agli Stati Uniti dove episodi del genere e anche più gravi sono all'ordine del giorno. Il problema qual è? Il malessere è soprattutto tra i giovani, perché non hanno più esempi su quali basarsi. Una volta c'era il maestro, c'era il prete, c'erano i genitori che erano rispettati".

C'era l'autorità...

"Sì, ha detto bene, c'era e adesso non c'è più. Questo fa sì che i giovani sono i primi a fare del casino".

Le piace Papa Francesco?

"Sì, molto, un papa umano, mi piace molto".

È una persona religiosa?

"Sono cattolica, credente, ma non frequento le chiese. Io ce l'ho qua. (si batte sul petto, ndr).
Cinque di noi deve avere dentro di sé la propria spiritualità".

Quando iniziò a lavorare, da donna bellissima, ha mai subito avances da qualcuno?

"Sì, ma ho sempre saputo dire di no. Penso al movimento del #MeToo: non capisco che dopo anni si facciano dichiarazioni di aver subito violenza. Che senso ha? Perché hanno aspettato fino adesso? Se si trattava di una cosa realmente accaduta, bisognava dirlo subito. Le conseguenze del no sono anche difficili, perché il tuo ruolo lo avrà qualcun altro che dirà invece di sì, sei davanti un bivio. Io ho sempre detto di no in quei casi, perché altrimenti non sarei mai stata in pace con me stessa".

Il cinema non lo ha mai abbandonato, ma c'è un ruolo che ancora le piacerebbe interpretare?

"Vorrei fare la parte di una donna terribile e cattivissima, perché non l'ho mai interpretata. Mi piacerebbe fare una serial killer, un po' come Charlize Theron in Monster. Che dica: mi ci vede?".

https://www.huffpost.it/2019/01/21/ha-so-cultare-mangia-poca-e-mia-figlia-alexandro-borghese-mi-dice-sai-noi-si-di-precare-il-mio-talento-con-te_a_20190917?utm_hp_ref=it-barbara-brachet